

Ospedale, infermieri al lavoro fino a 17 ore il giorno

La carenza di personale ha costretto il ricorso a turni straordinari in Otorinolaringoiatria e Neurologia

di LUANA DE FRANCISCO

Così pochi, da non potersi permettere un giorno di malattia o di permesso. E comunque costretti a lavorare spesso in turni di quarta, cioè per un totale di 17 ore (non consecutive) nell'arco della stessa giornata. Succede in questi giorni nei reparti di Otorinolaringoiatria e Neurologia del "Santa Maria della Misericordia". Ma succede a rotazione anche nella gran parte delle altre strutture dell'ospedale. Tutte costrette a fare i conti con l'ormai cronica carenza di personale infermieristico.

Una situazione diventata insostenibile non soltanto per il personale, chiamato a farsi carico di una mole di lavoro superiore alla portata dell'organico effettivamente in servizio, ma anche per i direttori di struttura e per la stessa direzione aziendale, alle prese con un'inarrestabile emorragia di dipendenti verso altre strutture sanitarie. Gli ultimi a pagare le conseguenze dei "buchi" di personale sono stati proprio l'Otorinolaringoiatria e la Neurologia. E la ragione è sempre la stessa. «Personale insufficiente - afferma Maurizio Picchioni, referente aziendale per la Uil - e, quindi, impossibilità di sostituire i colleghi che, per motivi di salute o esigenze



Nei reparti si lavora a ritmi serrati per garantire continuità ai servizi

personali, ma anche per gravidanze o ferie, chiedono di restare a casa per qualche giorno».

Risultato: il ricorso alla turnazione in quarta, invece che in quinta. Una misura straordinaria che, tradotta in numero di ore, può significare anche un primo turno dalle 7 alle 14 e un secondo turno dalle 21 dello stesso giorno alle 7 della mattina successiva. Per un totale

di 17 ore di servizio. «Ritmi assolutamente inaccettabili, oltre che decisamente rischiosi per chi lavora per così tante ore - commenta Picchioni -, visto peraltro che un decreto legislativo del 2003, che recepisce una normativa comunitaria in tema di orari di servizio, fissa in almeno 11 ore la pausa che deve correre tra un turno e l'altro. Il mancato rispetto di questa normativa è di recente

costato all'Azienda ospedaliera di Saronno una multa di 15 milioni di euro».

Ma a riconoscere i problemi con i quali ogni giorno si misurano i vari reparti è la stessa direzione amministrativa. «Purtroppo, la nostra dotazione organica è ridotta all'osso - afferma Sandra Telesca, responsabile dell'Ufficio personale dell'Azienda ospedaliero-universitaria - e la situazione non è cambiata neppure dopo l'assunzione di una novantina di infermieri nel corso del 2007». A fare sballare l'organigramma non è tanto il solito turn-over, quanto piuttosto la sempre più massiccia "fuga" verso altre amministrazioni. «Tra dimissioni volontarie, magari per avere vinto un concorso altrove o sottoforma di pre-pensionamento - continua la dottoressa Telesca - e richieste di trasferimento verso altre strutture, al 31 ottobre scorso avevamo perso già 35 infermieri. Ai quali si sommano nove pensionamenti e una decina di vincitori di concorso in aspettativa. Tra coloro che presentano domanda di trasferimento - l'amara conclusione -, c'è senz'altro chi lo fa per avvicinarsi il più possibile a casa, ma c'è anche chi lascia perché da noi la pressione lavorativa è troppo forte e dopo tanti anni di servizio ritmi del genere diventano davvero pesanti».